

Annega fuggendo, colletta degli amici per l'addio al 23enne

► Sarà sepolto in Tunisia. Due testimoni: «I poliziotti hanno cercato di salvarlo»

Urla, rabbia e accuse? No, non più. Il giorno dopo la tragedia di Pontevigodarzere prevalgono silenzio, lacrime e preghiere. A parlare sono i due testimoni che hanno raccontato come i poliziotti abbiano cercato di salvare il giovane. Il padre del 23enne attende il feretro a Tunisi e intanto molti amici di Padova si stanno mobilitando per raccogliere soldi per il funerale e so-

prattutto per pagare il trasferimento della salma di Oussama in patria.

Aldighieri e Pipia a pagina V

La tragedia di Pontevigodarzere

La colletta degli amici per salutare Oussama

► Il giovane morto nel fiume fuggendo alla polizia: una mobilitazione per l'ultimo saluto in Tunisia ► La cognata: «Sognava un futuro migliore» Due testimoni assicurano: «Nessun pestaggio»

IL CASO

PADOVA Urla, rabbia e accuse? No, non più. Il giorno dopo la tragedia di Pontevigodarzere prevalgono silenzio, lacrime e preghiere. Gli amici di Oussama si sono avvicinati a testa bassa all'argine del Brenta anche ieri mattina ma il loro spirito era ben diverso rispetto alla reazione focosa e istintiva di mercoledì. Nessuna protesta eclatante e nessuna denuncia contro i poliziotti: solo il desiderio di stringersi attorno alla famiglia del giovane tunisino morto nel Brenta mentre scappava ad un controllo degli agenti. Il funerale sarà celebrato in patria appena la procura di Padova darà il via libera per il trasferimento della salma. Il padre del giovane attende il feretro a Tunisi e intanto molti amici di Padova si stanno mobilitando per una colletta che possa aiutare ad organizzare la liturgia. Del rimpatrio si occuperà il consolato tunisino a Milano con il quale sono già stati avviati i contatti.

LA FAMIGLIA

Oussama Ben Rebha, aveva 23 anni e viveva a Padova da poco più di tre mesi. Era arrivato dalla Francia assieme alla

moglie e al figlioletto di un anno e qui aveva già due precedenti per spaccio oltre che un ordine di espulsione perché irregolare in Italia. La moglie Gha Yya, francese di origine tunisine, l'aveva raggiunto a Padova sabato assieme al figlioletto di un anno. Ora a starle vicino pensa la cognata Safa, che racconta: «Oussama era arrivato in Francia un anno fa e poi si era trasferito in Italia per valutare dove stare. Stava cercando un appartamento e forse proprio questa settimana avrebbe trovato qualcosa. Sognava una vita migliore rispetto a quella che aveva in Tunisia e stava valutando se per lui fosse meglio stare in Francia o in Italia».

Il giorno prima gli amici avevano lanciato accuse pesantissime: «È stato picchiato dai poliziotti con i manganelli e poi buttato nel fiume». Ora invece i toni sono molto più bassi: «Più che rabbia proviamo tutti una grande tristezza e ora pensiamo a stare vicino a sua moglie e al suo bambino - continua la cognata -. Io so solo che lui era troppo intelligente per buttarsi in acqua rischiando di lasciare il suo figlio piccolo. Soffriva anche di asma, magari lo spray urticante

dei poliziotti gli ha fatto male. In ogni caso abbiamo già avuto un primo contatto con una avvocatessa e nei prossimi giorni incontrerà la moglie di Oussama».

L'INCHIESTA

Intanto, mentre la comunità tunisina piange e prega, il pm Luisa Rossi e la squadra mobile indagano. Una testimonianza chiave sarebbe quella di due persone che avrebbero visto la scena lungo via Querini e la loro ricostruzione fatta davanti agli investigatori della squadra mobile smentirebbe totalmente le accuse dei giovani tunisini. Sarebbe stato proprio Oussama a stratonare con forza un poliziotto, divincolandosi e tentando la fuga per poi lanciarsi nelle acque fredde del Brenta. L'agente, rimasto contuso, avrebbe provato a salvare la vita al ragazzo: «Avvicinati. Vieni qua e aggrap-



pati al ramo». Non è successo e il corpo del giovane si sarebbe inabissato quasi subito. Il pubblico ministero ha aperto un fascicolo per il reato di resistenza a pubblico ufficiale (Oussama era con tre amici che sono riusciti a scappare) e potrà così indagare a 360 gradi. Oggi intanto è prevista l'autopsia del medico legale Sindi Visentin che dovrà stabilire la causa della morte (la più probabile è l'annegamento) e la presenza di eventuali segni di violenza sul corpo. Sarà analizzato anche il telefono cellulare.

L'amica di Oussama che ha lanciato pesantissime accuse contro gli agenti potrebbe essere interrogata e rischia una denuncia per calunnia, intanto il **sindacato autonomo di polizia Sap** si è fatto sentire con il segretario provinciale Mirco Pesavento: «Le dichiarazioni della ragazza sono fuorvianti e innescano polemiche inutili sull'operato esemplare dei poliziotti. Offende la professionalità di uomini e donne in divisa che tutti i giorni rischiano la vita».

Marco Aldighieri
Gabriele Pipia

«STAVA CERCANDO UN APPARTAMENTO E PROPRIO IN QUESTI GIORNI AVREBBE TROVATO QUALCOSA, ORA PENSIAMO A STARE VICINO AL SUO FIGLIETTO»



LA COPPIA Oussama con la moglie Ben Gha Yya. Lei lo aveva appena raggiunto



LA DISPERAZIONE Qui sopra, gli amici e la moglie durante il sopralluogo della polizia in via Querini, dove il giovane Oussama Ben Rabha è stato trovato in acqua senza vita. Sopra, la cognata Safa

